



Acerra li 17/09/2007

*Mons. Salvatore Giovanni Rinaldi*  
*Vescovo di Acerra*

Prot. n. 69/07/V

## *Scuola, cominciamo con l'Educazione*

Rivedo il mio cammino educativo. Alcuni educatori meravigliosi: mia madre, qualche prete, alcuni insegnanti.

Altri meno bravi, meno apprezzati da noi ragazzi, ma tutti ci hanno dato qualcosa. Penso anche al mio cammino di vescovo "educato" dal suo popolo. Quanti stimoli formativi ricevo da tanta gente, che non mi lascia dormire sui solchi già tracciati. Anche il ragazzo, adolescente o giovane, mano mano che cresce, è soggetto al processo educativo per cui la figura dell'educatore è un supporto indispensabile.

Ho, talora, l'impressione che, tra noi educatori, spiri un vento di incertezza, di rassegnazione e di rinuncia. Sembrano dire come Mosè: *"Io non posso da solo portare il peso di tutto questo popolo, è un peso troppo grave per me"* (Num. 11,14).

Come superare la solitudine dell'educatore? Favorendo una alleanza educativa tra i soggetti e le varie realtà educative. **Educare si deve, ma si può? Educatori cercansi.**

### **Educare nella verità**

Certo ci sono gli obiettivi, le nuove regole o il recupero di antiche. Un focalizzare i programmi, un precisare i metodi tra Ministri, Presidi e Autorità competenti per vedere come si può fare, cosa si può aggiornare o recuperare. Ben vengano i provvedimenti ministeriali per il nuovo anno scolastico: sanzioni più rapide per i professori scorretti, la revisione del meccanismo di valutazione circa i debiti formativi scolastici e la necessità di un esame, che attesti che i corsi di recupero siano stati fatti con profitto, la reintroduzione nelle commissioni d'esame di una componente esterna e in ripristino del giudizio di ammissione per l'esame di terza media.

Ma oltre la "disciplina" delle singole misure normative occorre ricreare un **clima educativo** nelle nostre scuole, un ambiente umano, dove alle nuove generazioni possano venire trasmessi, insieme alle nozioni, anche dei valori elementari, quali il rispetto degli altri, soprattutto dei deboli, l'accettazione delle regole della convivenza, il giusto rapporto con chi esercita l'autorità. Non sarà facile. La scuola si trova a svolgere la propria funzione educativa all'interno di una società che, per molti versi, esalta l'individualismo spinto, l'arroganza, la trasgressione delle

regole etiche e giuridiche. Oppure una società che decide che la verità umana, in quanto tale, sia sottoposta al giudizio prevalente, se non esclusivo, dell'ultima novità offerta dal sapere scientifico-tecnologico. E' la pretesa della cultura pubblica del nostro tempo, che vuole istruire la questione educativa senza mettere in questione **le domande di senso** di cui vive l'uomo. Educare significa offrire i tratti di un di un concreto progetto di vita ispirato a determinati valori – compresi quelli religiosi – e capace di far crescere la coscienza di un ragazzino o di un giovane.

## **Educare alla Libertà**

La scoperta della libertà è determinante per lo sviluppo della persona e di una comunità. La libertà vera, quella "*maior*" di servire il Signore, non l'ennesimo "faraone" di questo mondo. E' la libertà che fa del ragazzo il protagonista della scuola. La libertà di ogni singolo ragazzo, quella sua energia, che può essere educata a stare davanti al reale e a studiarlo, per penetrarlo, è l'**attività principale**.

Se ogni regola, ogni provvedimento, ogni attenzione non è rivolta a che la libertà del giovane sia educata, tutto sarà inutile.

E tutti sappiamo – per esperienza – che la libertà di un uomo, anche di un piccolo uomo, non è veramente e adeguatamente sollecitata se non dalla libertà di un altro uomo. Non sarà la legge, il programma a promuovere, a far diventare più grande la libertà dei nostri ragazzi, ma la nostra libertà di adulti, degli insegnanti. La libertà dell'uomo non è lo spazio dell'arbitrio, della irresponsabilità rispetto a programmi e valori. La vera libertà del docente è quella della genialità del drammaturgo, che stende il copione, di chi pesca dentro di sé i motivi per servire la libertà del ragazzo per rischiare un rapporto "*educativo*" e non solo "*istruttivo*" nei suoi confronti.

Senza l'incontro di queste due libertà, la scuola che inizia si riduce ad essere il triste sogno di buoni provvedimenti, il cimitero delle buone intenzioni. Diamo onore ai docenti, alla loro libertà, specie a quelli che, pure in presenza di difficoltà, hanno scelto ancora di insegnare. Più che nelle carte della burocrazia, il segreto del loro buon lavoro è scritto oggi, come sempre, nei segreti del loro cuore e nella passione della loro ragione.

✠ Mons. Giovanni Rinaldi  
Vescovo

